

Sardegna: documento dei deputati regionali del PCI

Necessario cambiare il piano rinascita

Il governo di centro-sinistra ha violato il principio di aggiuntività della 588 - Anche il PSD'A chiede le dimissioni della Giunta Del Rio

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 20. - Le relazioni sulla situazione economica sarde... sul coordinamento dell'intervento pubblico nell'isola... elaborata entrambe dal Centro regionale per la programmazione... documento il fallimento del piano quinquennale e della politica della giunta di centro sinistra. Provano inoltre il carattere antimercantile del governo nazionale. Infatti, dalle due relazioni risulta che in questi anni la Sardegna è andata indietro non solo ri-

spetto al Paese, ma anche al Mezzogiorno. Si è verificato, quindi, un regressivo allontanamento dagli obiettivi e dalle previsioni, peraltro inadeguati, del piano quinquennale. Nel 1969 questi processi si aggravano.

D'altra parte, le due relazioni confermano il regressivo, grave scadimento quantitativo dell'intervento pubblico ordinario dello Stato, la violazione della aggiuntività degli stanziamenti della legge 588. Anche il ritardo nella spesa dei finanziamenti ha raggiunto limiti non più tollerabili: tant'è che 275 miliardi di lire sono inutilizzati, ed il processo di burocratizzazione e di dipendenza in atto nell'Amministrazione regionale è uno dei principali ostacoli al rinnovamento dell'isola.

Per il 47° del PCI

Comizio di Ingrao oggi a Cagliari

Nel corso della manifestazione sarà aperta una sottoscrizione a favore dei paesi terremotati



Il compagno on. Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del Partito e presidente del Gruppo comunista alla Camera dei deputati, parlerà sui gravi problemi che travolgono la Sardegna e il Mezzogiorno durante la manifestazione regionale indetta stamane alle ore 9,30 nel teatro Massimo di Cagliari per celebrare il 47. anniversario della fondazione del PCI. Al termine della manifestazione, sarà aperta una sottoscrizione per i terremotati siciliani, in appoggio a quella lanciata in campo nazionale dall'Unità. Nella foto: il compagno Ingrao nella conferenza stampa a Cagliari per commemorare l'impegno dei gruppi comunisti in difesa delle rivendicazioni dei sardi contenute nell'odg-vo al Parlamento

Nello « Case Popolari »

Sdegno a Lecce per l'aumento dei fitti

Reclamata all'IACP la revoca dell'ingui- lini provvedimento - Delegazioni di inquilini in Comune - Un manifesto del PCI

LECCE, 20. Nella città e nella provincia di Lecce serpeggia la protesta tra gli assegnatari che occupano abitazioni di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari di costruzione anteriore al 1953. A tutti costoro — come è noto, l'Istituto chiede l'aumento delle pigioni, fino a raddoppiare o triplicare i canoni attualmente corrisposti. Non solo: agli inquilini si impone addirittura di versare la maggiorazione con un effetto retroattivo di sei mesi. « Si tratta come afferma un manifesto della Federazione provinciale del PCI — di un provvedimento ingiusto e antipopolare che colpisce in modo particolare i pensionati, disoccupati. Nessuna legge impone all'IACP l'aumento dei fitti, né l'Istituto può pretendere di risanare i

suoi bilanci a spese degli inquilini». Il manifesto del PCI conclude invitando il Presidente consiliare dell'IACP a revocare i provvedimenti d'aumento dei fitti. Si è deciso di tenere una serie di incontri con le famiglie colpite dai provvedimenti avranno luogo nei quartieri di « Santa Rosa », « Quattro Finite », « San Pio X », « Ponte di San Cesario ».

Intanto, delegazioni di inquilini si recheranno presso il Comune per esporre al neo sindaco lecite la grave situazione e per reclamare un immediato intervento del rappresentante del Comune in consiglio comunale. Le delegazioni saranno accompagnate dai consiglieri comunali del PCI.

San Giorgio: finalmente il prefetto si è mosso

La DC ha amministrato nell'illegalità

San GIORGIO, 20. «Tutta la gestione, teste conclusi, dell'esercizio finanziario 1967 è da ritenersi illegittima ed irregolare perché non confortata da impegni legittimamente assunti. Non possono sfuggire alla S.V., alla Giunta municipale ed a tutto il Consiglio comunale le gravi responsabilità amministrative e contabili per il pregiudizio così arrecato alla civica azienda. Sono questi alcuni brani della lettera che il Prefetto di Taranto ha inviato al sindaco dc di San Giorgio dopo il clamoroso fallimento della DC, confermatasi completamente inadempiente amministrare anche piccoli comuni della provincia jonica. La lettera, fra l'altro, impone al sindaco dc di convocare il Consiglio comunale entro

il 12 scorso per tentare l'esame e l'approvazione del bilancio dell'esercizio finanziario del 1967. Il sindaco, trasgredendo l'incito del prefetto, ha consegnato con notevole ritardo copie delle lettere ai rappresentanti del Centro-sinistra, soprattutto per le nostalgiche posizioni dei deputati della DC, quasi tutti ex fascisti.

Il caso e la paralisi amministrativa determinati dalla DC sono stati avallati dal Prefetto di Taranto che non è mai intervenuto con tutto il peso della sua autorità per sciogliere il Consiglio comunale come invece puntualmente con molto impegno interviene in quel Consiglio ove le forze di sinistra sono parte determinante. A San Giorgio, dunque, la DC ha amministrato per tutto il 1967 senza

Tra il 1905 e il 1908 il terremoto distrusse alcuni piccoli comuni calabresi: ma in 60 anni lo Stato non ha fatto niente per aiutare chi in quella tragedia perse tutto

Prima portarono le tende, poi le baracche. Però le case vere non sono mai arrivate



Anche Mileto fu quasi interamente distrutto dal terremoto di 60 anni fa. A distanza di tanti anni la gente vive ancora in baracche

Le conseguenze del centro-sinistra a Pisticci

Quasi un miliardo di deficit e per sindaco un piccolo duce

Numerose opere impostate dalla precedente giunta di sinistra sospese e paralizzate - Le pesanti responsabilità dei socialisti

I comizi del PCI

BARI, 20. Il 47. della fondazione del partito sarà celebrato dal compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI martedì 23 gennaio alle 18 al teatro comunale di Bari. Alla manifestazione che avrà un carattere provinciale, parteciperanno tutti gli attivi sezioni della provincia oltre che la cittadinanza. Particolare significato assume la celebrazione della fondazione del PCI che si terrà a Carinola domenica 21 e nel corso della quale parlerà il compagno Pappalardo segretario della federazione barese del PCI e membro del Comitato centrale. Per l'occasione il compagno Pappalardo inaugurerà la nuova sede del PCI a Carinola. I compagni di Spinazzola hanno acquistato grazie ad una larga mobilitazione e a una sottoscrizione popolare.

Manifestazioni per il 47. anniversario della fondazione del Partito che si terranno domenica 21 gennaio in: Rionero, oratore Schellini; Melfi (Schellini); Lavello (on. Grezzi); Acerenza (A. Grezzi); Palazzo dal Gervasio (Donato Sculari); Genzano di Lucania (Gennaro Lesu); Viggiano (Pietro Di Senso); Viggiano (Nicola Savino); Castelluccio superiore (Nicola Savino); S. Angelo (Luigi De Petracelli); S. Costantino abruzzese (Gaetano Costanzo); Castronovo (Michele De Risi); Senise (Pietro Pollicella); Mottola (Donato Manieri); Frusci (Vito Rosa).

zio, con tanto di tessera socialista, al posto di cantoniere comunale, un operaio comunista, in pianta organica già da diverso tempo come cantoniere, è stato cacciato dal suo posto di lavoro e mandato a coprire un posto di netturbino.

Di contro ci sono i mille problemi che gli amministratori democristiani e socialisti non hanno saputo e voluto risolvere, presi come sono dalla costante occupazione di litigare fra di loro. Il caso più sconcertante è quello della costruzione dell'ospedale di Pisticci, che fu voluto, impostato e avviato dalla precedente amministrazione comunista i cui lavori da un anno sono sospesi, paralizzati. Il capitolo delle inadempienze è inesauribile: eliminazione delle borse di studio, strade interne dell'abitato in completo stato di abbandono, strade interpoderali ridotte a colabrodo senza che il Comune da tre anni ci abbia messo mano a ripararle, fondi ECA distolti dall'assistenza al disoccupato per altri scopi, un solo edificio per scuole elementari ma con questo impostato e voluto dagli amministratori comunisti nel precedente quadriennio, realizzato nel rione Martino, nessuna opera pubblica realizzata in questi ultimi quattro anni. Anche la

benafici ai bambini poveri è stata cancellata dalle usanze dell'amministrazione municipale di Pisticci con l'avvento del centro sinistra.

Altre categorie a fianco dei comunali in sciopero



COSENZA, 20. Lo sciopero a oltranza dei dipendenti comunali di Cosenza è giunto al suo decimo giorno consecutivo senza che le rivendicazioni avanzate dai lavoratori (inquadramento di tutto il personale attraverso la riapertura del ruolo aggiunto e definizione dei miglioramenti contrattuali) siano state prese in considerazione. La prefettura si è irrigidita sulle proprie posizioni di rottura e non accetta alcuna mediazione né dei sindacati, né degli amministratori comunali, né degli esponenti del Partito.

In merito allo sciopero dei comunali, il sindacato unitario scuola aderente alla CGIL ha preso posizione contro i tentativi del prefetto di organizzare il crumiraggio a danno dei bidelli in sciopero, minacciando l'estensione dal lavoro degli insegnanti.

Centinaia di persone vivono ancora in quelle che una relazione del Genio civile definisce abitazioni «ragguagliabili a baracche, costruite con fango e sterco di animale»

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Questo assurdo viaggio ha inizio negli scantinati di un palazzo lucido della scassata Catanzaro. Vi ha sede il Genio civile. Negli scantinati c'è una sezione: «Terremoto 1905-1908». L'impiegato addetto, il caposettore, non c'è. È ammalato. Ci mostrano le «pratiche» raccolte in fascicoli ingialliti. Quante erano? Forse un centinaio. Forse più. Gente che aveva chiesto un caso, nel 1910, '12, '20, chissà quando. Mancava certo qualcosa: un certificato di nascita, di povertà, mai inviato e la pratica si è fermata. Ma ci sono ancora i terremotati che la pratica non ce l'hanno né al Genio civile né in altro archivio e sono ugualmente senza casa. In un'altra stanza un palazzo lucido c'è una cartella con su scritto: «Piano per l'eliminazione delle baracche del terremoto 1905-1908». La cartella è stata rinnovata lo scorso anno, ma dentro c'è sempre lo stesso «piano», da decenni. Ogni volta che si tenta di rinnovarlo lo richiede con un fonogramma urgente. Due tre funzionari parlano, stanno fuori una settimana, e poi tornano con il «nuovo piano». Vediamolo.

La zona della provincia di Catanzaro colpita più gravemente dal terremoto del 1905-1908 è il Vibonese, giacché, per la zona sismica di prima categoria. Alcuni centri furono distrutti completamente. In tutto Catanzaro sono stati distrutti «circa» 27 comuni. In questi 27 comuni il Genio civile calcola vi siano ancora più di mille baracche. Altre quattro metri per quattro abitate complessivamente da 1500-1600 famiglie. Sono baracche «provvisorie», un tale cubito dopo le tende. Vi abitano ormai i figli e i nipoti di quelli che le ebbero assegnate. Per «risanare» questi centri abitati, il Genio civile calcola sia necessaria una spesa di 4 miliardi e mezzo appena, che nessun governo ha mai voluto e saputo trovare. Ogni relazione del Genio civile, tuttavia, aggiunge che l'intera zona è quasi tutta fatta di case «ragguagliabili a baracche, costruite con fango e sterco di animale».

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Il nostro servizio

ZAMBONE, 20. Ci siamo fatti dare l'elenco dei «paesi» danneggiati seriamente dal terremoto del 1905-1908. Abbiamo scelto il più disastrato, Zambone, raso al suolo nel 1905 con decine di morti. Vi arriviamo che è buio. Poche lampade illuminano le tre viuzze che attraversano il paese. Poi c'è la piazza, di fronte a cui si affacciano i palazzi. A lato c'è il municipio con l'avvento del centro sinistra.

Mino Fretta

Federico Brini